

GL' INIZI DELLA NUOVA LETTERATURA

SAN FRANCESCO D'ASSISI

La vita di questo Santo si svolge tutta attraverso una trama di circostanze straordinarie, che sembrano intese a dare maggior rilievo alla grandezza morale della sua figura d'eccezione. Nato ad Assisi nel 1182 da Pietro Bernardone - un agiato mercante di tessuti - egli sentì presto il disgusto della vita comoda e monotona, che aveva in un primo periodo condotto, specialmente dopo che eventi per lui memorabili (la prigionia, in che era caduto, dei Perugini e subito dopo una malattia assai seria che lo colpì al suo ritorno in patria) gli mostrarono la necessità di informare la sua esistenza a più alte norme di vita morale e spirituale. Poi le prime visioni lo confermarono nella via che aveva coraggiosamente imboccata e che egli proseguì con estrema decisione, fino ad affrontare l'ostilità del padre che lo accusava di prodigalità eccessiva e a rinunciare di fronte al vescovo di Assisi ad ogni specie di eredità. Questo risoluto disdegno di ogni bene materiale era insieme l'affermazione della piena libertà: ché ogni personale possesso è come un vincolo che ci lega più stretti alla terra. Così Francesco celebra le sue nozze con madonna Povertà e ne trae un'intima gioia raccolta, che gli è ormai compagna inseparabile. D'allora egli sviluppa infaticabilmente il suo apostolato, si prodiga nell'assistenza ai poveri, ai malati (e per fine ai lebbrosi), si raccoglie in solitudine e in preghiera: poi, dopo aver ascoltato nella Chiesa della Porziuncola la lettura di un passo significativo del Vangelo, concepisce l'idea di raccogliere intorno a sé altre anime devote che accorrono pronte al suo invito: da Bernardo da Quintavalle, a Pietro Cattani, da Egidio a Silvestro a Leone fino alla nobile fanciulla (Clara Scifi) che sarà la fondatrice delle Clarisse. Così nasce l'Ordine francescano, che ottenne una prima approvazione verbale da Innocenzo III intorno al 1210, seguita da quella definitiva consacrata in un decreto di Onorio III (1223). Già nel 1217 aveva avuto inizio il periodo delle grandi missioni francescane: nel 1219 il Santo stesso aveva voluto recarsi in Oriente a predicare la buona novella, ma ritornò presto, mosso da divina ispirazione, tra i fedeli dove l'opera sua avrebbe dato maggior frutto. Gli ultimi anni trascorse Francesco fra le più dure sofferenze fisiche, che non poterono per nulla alterare la serenità del suo spirito ormai assorto nella contemplazione perenne di Dio: il quale volle dare al suo fedele il segno tangibile della Sua approvazione colle stimmate impresse nelle sue carni nel 1224. Nel 1226 il 4 ottobre, il Santo morì, nella cappella della Porziuncola, disteso sulla nuda terra, come egli stesso aveva voluto, a definitiva testimonianza del suo fervido attaccamento a «Madonna Povertà».

L'azione esercitata dal Santo sul corso della nostra civiltà è incommensurabile e si estende ai campi più diversi da quello religioso (dal fervore suscitato dalla predicazione francescana derivarono i grandi movimenti successivi dei Disciplinati e dei Flagellanti) a quello sociale, dal campo politico al campo filosofico, artistico, letterario. Il suo è un lievito fecondatore che

trasforma, ripete
ogni tempo una
figura e la vita
a considerare
latino che potè
relativi alla Re
della sua dottr
telli, a fedeli.
sopra ogni alta
o *Cantico di pe*
riflette la spiri
della nuova le
morte - e da
per giungere
zione solenne.
idioma volgare
poesia, ma più
(ne sono state
ghi respiri di
accompagnarsi
cifico, notissim
mato *rex terra*
scabro, una sp
l'afflato poeta
Dinanzi agli
antiche, l'una
egli scopre
mirato le cose
della terra ch
- il fuoco e
il pregio e la
ne attesta l'
colo di frate
creatura così
di nominare
vino della s
la morte, es
cielo. Così
Francesco; e
di Dio attrav
e naturalism
loro valore
oggettiva: e
Per il C
italiana: s
che ripro

La bibbia
lingua, e in
più significa
scanista Pa
GENSEN, S.
New York,
rosissime
dell'Attal
pilato una

trasforma, riplasma, rinnova: non a caso non solo nell'età di mezzo, ma in ogni tempo uomini di tutte le fedi hanno guardato a lui per studiarne la figura e la vita e trarne norma e misura. Ma noi dobbiamo ora restringerci a considerare l'opera sua letteraria, che comprende una serie di scritti in latino che potremmo dire minori (sono poesie religiose - *Laudes* - i testi relativi alla Regola seconda e terza, particolari chiarimenti su qualche punto della sua dottrina - *Admonitiones* - e infine *Epistolae*, indirizzate a confratelli, a fedeli, a rettori di popoli per illuminare, stimolare, suggerire). Ma sopra ogni altro suo scritto s'innalza per importanza il *Cantico delle creature* o *Cantico di frate Sole* (*Laudes Creaturarum*), come quello che più vivamente riflette la spiritualità commossa del Santo. È uno dei più antichi documenti della nuova letteratura - sarebbe stato composto due anni prima della morte - e dà un ulteriore segno della genialità creatrice di Francesco: ché per giungere più direttamente al cuore delle masse, egli rompeva una tradizione solenne, sostituiva alla lingua consacrata dall'uso di secoli il nuovo idioma volgare. Il *Cantico* non è, nella sua forma esteriore, vera e propria poesia, ma piuttosto una prosa assonanzata, a guisa di sequenza o di salmo (ne sono state infatti indicate nella Bibbia le fonti letterarie), con certi larghi respiri di ritmo, a cui doveva dare maggior risalto la musica fatta per accompagnarlo (sappiamo che il Santo stesso avrebbe voluto che fra Pacifico, notissimo tra i confratelli per la sua genialità musicale e perciò chiamato *rex versuum* presiedesse all'esecuzione del canto). Lo stile è ancora scabro, una specie di assisiato illustre, dirozzato sull'esempio del latino; ma l'afflato poetico pervade tutte le parti del componimento e le lega in unità. Dinanzi agli occhi estasiati del Santo, che guarda con spirito nuovo le cose antiche, l'universo si dispiega come un grande libro, in ogni pagina del quale egli scopre i segni d'una Provvidenza infinita. E lo sguardo contempla ammirato le cose più alte e più belle - il sole, il cielo, le stelle, i variopinti aspetti della terra che mutano col mutar delle stagioni - come le più utili e comuni - il fuoco e l'acqua - e da tutte trae impressioni singolari che ne definiscono il pregio e la qualità, ma anche la constatazione di una nota comune che ne attesta l'origine: esse son figlie di Dio, legate insieme tra loro in un vincolo di fraternità da questa collettiva dipendenza. Anche l'uomo - questa creatura così umile che di fronte a tanti prodigi non si sente neppure degno di nominare il suo Fattore - può sollevarsi a riscatto attraverso il dono divino della sofferenza, che lo emenda e purifica e lo fa infine - mediatrice la morte, essa pure nel suo compito di liberazione, sorella - meritevole del cielo. Così il *Cantico* riassume in sintesi armoniosa l'esperienza mistica di Francesco; da ciò gli deriva tanta vastità di respiro poetico: c'è la scoperta di Dio attraverso le cose e la scoperta delle cose nella luce di Dio, misticismo e naturalismo colti in un loro reciproco rapporto: le creature vedute nel loro valore di simbolo e insieme contemplate a diletto nella loro esistenza oggettiva: un punto vitale nel corso storico dell'umanità.

Per il *Cantico*, ci siamo attenuti al testo datone dal Contini (*La letteratura italiana: storia e testi*, vol. II, tomo I, Milano-Napoli, Ricciardi, pp. 33-34), che riproduce il codice di Cagliari.

La bibliografia relativa a San Francesco è addirittura immensa, in ogni lingua, e impossibile è dare un elenco approssimativo neppure delle opere più significative. Numerosissime le *Vite*: da quella del più insigne francescanista PAUL SABATIER (*Vie de S. François*, Paris, 1894) a quella dello JOERGENSEN, *S. F.* (trad. ital.), Torino, S.E.I., 1926, del CHESTERTON, *S. F.*, New York, 1927 e del VIGNAUD, *S. F.*, Paris, 1950 (per tacere delle numerosissime stampate fra noi: del Tarducci, del Facchinetti, del Bulgarini, dell'Attal, del Bargellini, della Sticco, del Fortini, che ha di recente compilato una vastissima *Nova vita di S. F.*, Assisi, 1959). Per un primo orien-